

Il Civile in azione da lunedì



Le operazioni relative alla campagna vaccinale dell'Asst Spedali Civili per quello che riguarda le Rsa sono pronte a partire: ancora una paio di giorni e poi la «macchina» si

metterà in moto. **Sono 34 le strutture** che fanno capo all'azienda ospedaliera più grande della provincia; inizialmente la campagna non riguarderà tutte le 34 residen-

ze ma una volta messo a regime il motore tutte le **operazioni viaggeranno a velocità sostenuta**. Un po' come accaduto per l'inizio della campagna vaccinale sugli operato-

ri sanitari: dopo i primi giorni di rodaggio adesso si procede a velocità sostenuta, così come negli altri ospedali della provincia, e l'obiettivo di arrivare a duemila immunizza-

zioni al giorno non è così impossibile da raggiungere (per adesso sono quasi **33.000 le dosi di anti-Covid** arrivate nel Bresciano in **tre distinte forniture**).



IN FRANCIACORTA. Si comincia entro pochi giorni: e partono gli appelli alla responsabilità

«Ma tutto il personale ora si deve vaccinare»

I dirigenti si augurano il meglio: «Informandosi seriamente si arriverà all'assenso convinto, tutela per se stessi e per gli altri»

Giancarlo Chiari

È vicina al termine la vaccinazione dei dipendenti dell'Asst Franciacorta: «Il 15 gennaio - ha spiegato il direttore generale Mauro Borelli - sarò vaccinato per ultimo concludendo la campagna vaccinale per il personale sanitario. Per il momento la situazione di stabilità, sono quasi sempre di bresciani e oggi (ieri) una persona è stata dimessa dalla rianimazione. Nei prossimi giorni mantenendo la stessa media potremo sostenere l'attività di chi procederà alle vaccinazioni nelle Rsa». E al proposito a Pontoglio, Pierluigi Piantoni, neo presidente di Villa Serena, ha dichiarato: «Quasi tutti i dipendenti hanno aderito alla campagna vaccinale. Contiamo che aderiscano tutti osservando i risultati di chi si è già vaccinato: è fondamentale che aderiscano convincendosi». Carlo Bonometti, presidente della Richiedei, che gestisce Rsa di Gussago e ospedale di Palazzolo ha poi aggiunto: «Nell'ospedale di Palazzolo si stanno liberando i posti letti per le convalescenze Covid, ci sono meno di 10 persone. A Gussago le vaccinazioni nella Rsa, che accoglie 104 ospiti, seguiti da una sessantina di operatori con diverse mansioni, dovrebbero iniziare il 18 gennaio. Per gli ospiti la direttiva in arrivo chiarirà dubbi e problemi legati al consenso informato. La maggior parte dei dipendenti ha aderito alla nostra richiesta di esprimere il consenso informato, ora stiamo aspettando le ultime adesioni e ci auguriamo che, informandosi seriamente, aderiscano tutti. Personalmente ritengo che chi non si

vaccina andrebbe lasciato a casa per la mancanza di un Dpi essenziale per il servizio che deve tutelare la loro salute, quella degli ospiti, e dei colleghi con cui lavorano».

PIETRO PELLEGRINELLI, direttore strategico della fondazione Serlini onlus che gestisce la Rsa di Ospitaletto, e direttore generale della Rsa Berardi Manzoni di Roncadelle, illustrando la situazione delle due strutture ha precisato: «Rispetto a 15 giorni fa oltre il 90 per cento del personale ha consentito la vaccinazione. Può darsi che chi non ha aderito lo abbia fatto per problemi che richiedano la somministrazione in struttura protetta o per controindicazione alla somministrazione, o per un'informazione insufficiente o inadeguata. Su questo tema ci sono due scuole di pensiero una delle quali ritiene che chi la rifiuta non è idoneo alla professione. Adesso ci sono sia problemi di carenza di personale che la concorrenza di ospedali che li richiedono e pagano meglio. L'università prepara questi professionisti in funzione dell'ospedale anche se il futuro indica che sia la geriatria a offrire le maggiori opportunità». Come si risolve il problema del consenso degli ospiti? «Fortunatamente è arrivato il soccorso di un decreto legge che ha chiarito la situazione. Gli ospiti residenti esprimono direttamente il consenso informato. Chi non è in grado lo farà attraverso il proprio amministratore di sostegno o il direttore sanitario della struttura previo assenso dei parenti fino al terzo grado. In caso di assenza di queste condizioni toccherà al giudice tutelare che deve pronunciarsi entro 48 ore». •

Asst del Garda

L'adesione si fa più alta E dal 18 si comincerà alla Sant'Angela Merici

Mentre in Asst del Garda la campagna vaccinale anti Covid procede a ritmo serrato e nei punti vaccinali messi a disposizione nei presidi di Desenzano, Gavardo e Manerbio vengono somministrate ogni giorno (compresi i festivi) anche più di 100 dosi a tutti gli operatori sanitari ed amministrativi che hanno deciso di aderirvi e che ora restano solo in attesa di tornare per ricevere la seconda dose di richiamo, è in corso il processo organizzativo per vaccinare la fascia più a rischio della popolazione, quella ospitata dalle Rsa.

SONO 33 LE CASE di riposo del territorio di competenza; la rilevazione del fabbisogno delle dosi, che verranno consegnate a metà gennaio, è tutt'ora in corso, mentre il personale medico ed infermieristico è già stato formato attraverso una sessione a distanza ed ha ricevuto tutto il materiale didattico ed informativo necessario. La macchina organizzativa si è messa in moto anche nella Casa di riposo Sant'Angela Merici di Desenzano, una realtà dove ormai da mesi non emergono casi di positività e che ha registrato una sorprendente adesione a questa campagna vaccinale che per loro inizierà il 18 gennaio. «Non abbiamo registrato nessun tipo di reticenza tra i nostri anziani - ha spiegato il direttore generale Corrado Cattaneo - il vaccino verrà somministrato a tutti i 172 ospiti, in queste ore stiamo raccogliendo il consenso definitivo dei parenti o degli amministratori di sostegno. La



Asst del Garda pronta a partire

vaccinazione è l'unica arma a disposizione per difendersi dal virus, siamo soddisfatti anche per quel che riguarda l'adesione tra i 165 dipendenti visto che più dell'ottanta per cento ha aderito». Sono circa 30 le persone che non verranno vaccinate alla Sant'Angela Merici di Desenzano: tra loro donne incinte o in fase di allattamento, alcuni casi di pazienti con patologie o allergie da approfondire e che verranno probabilmente vaccinate in seguito. Praticamente irrisorio il numero delle persone contrarie, che secondo la direzione è diminuito anche grazie alla campagna informativa messa in campo nei giorni scorsi. Al corso di formazione hanno invece partecipato 5 medici e 7 infermieri, il siero verrà consegnato da Asst Garda nella via Gramsci lunedì 18 e verrà conservato nelle celle frigorifere della struttura con una temperatura compresa tra meno 2 e 8 gradi per un massimo di cinque giorni. E questo sarà il tempo limite che l'equipe composta da un medico e due infermieri della struttura avrà per la somministrazione a tutti gli ospiti e i dipendenti. La procedura verrà ripetuta esattamente dopo 21 giorni. **S.A.V.**

Il caso

Ono San Pietro, i contagi lievitano almeno di trenta

Le cifre divergenti pubblicate in questi ultimissimi giorni da Ats Montagna e ripresi dalla stampa che ieri l'altro accreditavano appunto addirittura 17 contagi al comune di Ono san Pietro per un totale di 69 infettati, hanno allarmato il sindaco Elena Broggi. Il primo cittadino ha esitato non poco nel procedere all'aggiornamento, perché «se da un lato è giusto che i cittadini siano messi al corrente della pesante situazione - riflette - sulla diffusione del virus nella nostra



Il sindaco Elena Broggi

comunità, dall'altro non è giusto creare allarmismi e diffondere panico». Il primo cittadino prende atto che in questi ultimi giorni il numero dei cittadini positivi è

lievitato, «ufficialmente di trenta, stando agli ultimi dati che Ats mi ha trasmesso, ma è di mia conoscenza che altre persone sono risultate positive al tampone». Elena Broggi non nasconde che il numero dei contagi sia allarmante ma sostiene pure risolutamente che «l'epidemia è ben circoscritta a livello famigliare con il coinvolgimento di 8/9 famiglie, bimbi compresi e pertanto la diffusione non è di massa ma molto puntuale». Il sindaco trae motivo di conforto dal fatto che «nessuno manifesta sintomi gravi, tanto che Ats, con cui sono costantemente in contatto, ribadisce che la situazione è assolutamente monitorata e sotto controllo. Invito tutti a creare un clima disteso fatto di solidarietà e di collaborazione, sempre ed ora più che mai nel rispetto delle regole». **L.R.A.**

IL PROGETTO. A gennaio la somministrazione di un questionario a 2.500 persone per scoprire, tra l'altro, quanto si conosce di pandemia e vaccini

Il Fatebenefratelli studia speranze e incertezze

L'Istituto di ricerca cittadino coordinerà la fase italiana dell'idea europea di valutare la percezione del rischio

Come è avvenuto in questi mesi di pandemia, si è visto che l'esposizione ad una malattia infettiva di origine virale determina nella popolazione elevati livelli di incertezza circa la probabilità di contrarre la malattia, la sua potenziale gravità e l'efficacia delle misure protettive adottate.

L'elemento decisivo per contrastare la diffusione della pandemia è il comportamento individuale di ciascuna

persona. Tuttavia, i comportamenti individuali che vengono adottati in queste situazioni sono spesso determinati non dal rischio di contagio in sé, ma dalla percezione individuale di tale rischio, che può essere molto differente in rapporto a variabili individuali e collettive. Tali percezioni si modificano in rapporto ai cambiamenti che intervengono nel corso della pandemia.

Per tali ragioni l'Italia ha aderito al progetto promosso dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Oms dal titolo «Monitorare la conoscenza, la percezione del rischio, i

comportamenti preventivi e la fiducia per un'efficace risposta alla pandemia», che attualmente coinvolge altri 26 paesi europei. Questo progetto è volto a raccogliere informazioni sulla percezione del rischio, sulle conoscenze esistenti, sulle fonti di informazioni attendibili, sugli atteggiamenti della popolazione verso le iniziative prese per fronteggiare la pandemia, sui vaccini, e su altre variabili di interesse.

IL PROGETTO in Italia è coordinato dall'Ircs Fatebenefratelli di Brescia, dall'Ausl di Modena e dall'Istituto Supe-

riore di Sanità. Il progetto coinvolgerà un campione rappresentativo della popolazione italiana, selezionato dalla Doxa costituito da 10 mila persone di età compresa tra 18 e 70 anni, a cui verrà chiesto di compilare online la versione italiana del questionario sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Durante il mese di gennaio 2021 avrà inizio la prima fase dell'indagine con la somministrazione del questionario a 2.500 cittadini italiani. Seguiranno altre 3 rilevazioni (con un intervallo tra loro di tre settimane) a febbraio, marzo e aprile 2021. Tra le aree inda-



La sede dell'Ircs San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia

gate vi è anche lo stato di salute, sia fisico che mentale, dei partecipanti. I dati verranno raccolti dalla Doxa e saranno analizzati in prima istanza dal centro coordinatore europeo dell'Oms.

IRISULTATI saranno utilizzati anche in Italia, per analizzare aspetti specifici della situazione nazionale e migliorare la nostra conoscenza sui processi che coinvolgono la comunicazione a vari livelli. La realizzazione del progetto è resa possibile grazie ad un finanziamento ricevuto dalla Fondazione Cariplo ed a fondi istituzionali dell'Ircs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, messi a disposizione dalla Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli. •